



Comunicato stampa

GITE SCOLASTICHE, NUOVE DISPOSIZIONI DEL MIUR

BusOperator: “Ok ai controlli. No ai docenti meccanici e poliziotti! In gioco 30 milioni di euro di giro d'affari e oltre mille posti di lavoro”

12 marzo 2016 – “Il Miur impone agli insegnanti di fare controlli rigorosi durante il viaggio d'istruzione e scoppia la polemica che rischia di mettere in ginocchio un mercato importante che, solo in veneto, “muove” ogni anno circa 100mila studenti (1milione in Italia) e fattura 30 milioni di euro (265 quelli totali). Un giro d'affari importante che si è però quasi dimezzato negli ultimi 5 anni.

“Il Ministero –**dichiara Mauro Beccherle, Presidente regionale veneto dei Bus Operator di Confartigianato**- ha emesso una circolare degna del regno borbonico che scontenta tutti: il corpo docente ed i presidi che non sono disposti a prendersi queste responsabilità, gli operatori del settore chiamati a fornire più volte la stessa documentazione (certificazioni dei mezzi, durc, attestati sulla professionalità e formazione degli autisti etc) tutta già a disposizione sulla piattaforma REN, le Forze di Polizia –a cui per ogni gita va inviata la comunicazione con ora e luogo della partenza del mezzo- chiamate a controlli frequentissimi ed inutili che drenano le già scarse risorse. Ed infine le famiglie e gli studenti che rischiano di veder vanificata la possibilità di svolgere una attività culturale che è fondamentale nel processo di crescita”.

A salire sul banco degli imputati è la nota Miur del 3 febbraio scorso. La circolare numero 674 ha come oggetto i viaggi di istruzione e le visite guidate, o più comunemente chiamate gite scolastiche. Un vero e proprio vademecum contenente regole da osservare in merito alla loro organizzazione, come ad esempio la scelta dell'impresa di trasporto o l'idoneità alla guida del conducente del mezzo.

“La circolare –**spiega Beccherle**- ha anche degli aspetti positivi. In primis la scelta dell'azienda di trasporti che deve essere il più accurata possibile tenendo conto di tutti gli aspetti legati alla sicurezza ed alla responsabilità e non solo quello economico, oggi unico elemento di valutazione. Secondo mette in risalto tutti quegli aspetti documentali che fanno la differenza aiutando la lotta all'abusivismo ed alla concorrenza sleale di operatori non all'altezza”. “Inaccettabile –**sottolinea il presidente**- è la sua declinazione che sottopone imprese professionali come le nostre al giudizio di un insegnante a cui spetta –in modo del tutto improprio- fare un vero e proprio tagliando al pullman: controllo dello stato delle gomme, dei fari e dei documenti di viaggio. E, per tutta la durata del viaggio, il prof dovrà accertarsi che l'autista non abbia bevuto alcol, non utilizzi il cellulare durante la guida, abbia riposato le ore necessarie e faccia le pause previste. Il Ministero sembra essersi dimenticato che le nostre imprese sono già ben “schedate” nel Registro Nazionale degli Esercenti il Trasporto con requisiti di norma europea, che gli automezzi sono verificati molto severamente dalla Motorizzazione Civile (braccio operativo dello stesso Ministero dei Trasporti) e che sono sempre in atto controlli della Polizia Stradale sul rispetto delle norme su tempi di guida e di riposo del personale. Evidentemente –**denuncia Beccherle**- lo Stato non si fida di se stesso visto i compiti affidati al corpo docente”.

“La cosa più preoccupante –**conclude Beccherle**- è l'impatto economico di questa assurdità burocratica. I carichi di responsabilità che impone sono ingiustificati oltre che eccessivi per il corpo docente. E, ovviamente, nelle scuole si torna a discutere dell'opportunità di continuare a fare viaggi d'istruzione, un mercato che l'ufficio studi del Touring Club stima in oltre 264milioni di euro all'anno con quasi 1milione di studenti tra superiori di primo e secondo grado coinvolti. Se teniamo conto che il 70% di questi viaggi viene fatto in pulman si fa presto a stimare l'impatto negativo che questa circolare avrà nel nostro settore. Un contraccolpo che, nella nostra regione, rischia di far sparire molte delle 537 imprese artigiane operanti nel settore e soprattutto potrebbe portare ad una perdita di quasi mille posti di lavoro”.